



DIMENSIONS IN SPIRITUALITY

Autore: J.A. McLean

Pubblicato da George Ronald, Oxford, 1994, 323 pages

The Journal of Bahá'í Studies 7.1 (marzo-giugno, 1995): 94-5

Tre sono i grandi percorsi che si possono rintracciare e seguire leggendo il libro *Dimensions in Spirituality* [Dimensioni della spiritualità] di J.A. McLean recentemente pubblicato per i tipi di George Ronald. Il primo, struttura portante dell'intero libro, è un'esposizione organica dei concetti sulla spiritualità che l'Autore ha reperito nella letteratura bahá'í, di cui cita molti passi interessanti. Accanto ad esso si svolgono gli altri due. Da un lato, incontriamo una disamina delle principali concezioni sulle diverse dimensioni della spiritualità esposte nel corso dei secoli dai grandi pensatori del mondo. Questo percorso, di tipo teologico-filosofico, offre un buon panorama delle conclusioni finora tratte su questo tema. Dall'altro, si susseguono i molti spunti personali che l'Autore ci offre sui temi in oggetto. È un percorso psicologico-introspettivo, nel quale non è difficile percepire, pur nell'oggettività scientifica del linguaggio, i moti di un cuore che dimostra di essere abituato a combattere quelle battaglie quotidiane contro l'io qui elencate fra le dimensioni più importanti della spiritualità. E così, non ci sentiamo indottrinati dal libro, ma incoraggiati nella nostra personale lotta quotidiana.

La ricerca è il primo passo nell'avventuroso viaggio della spiritualità. La Verità è il traguardo. Ma la Verità nelle sue espressioni più alte rimane sempre coperta sotto mille veli. Che cos'è allora questo desiderio che arde nel profondo del cuore di tutti i ricercatori spingendoli verso una meta sconosciuta? Da dove nasce? Molte risposte a queste domande si trovano sparse qua e là nel libro, ma i capitoli sull'antropologia spirituale e l'immaginazione offrono senza dubbio la messe più ricca. Fondamentale è il concetto che gli esseri umani sono esseri spirituali creati nel regno dell'evoluzione: la crescita spirituale è un attributo umano intrinseco.

L'accettazione della Manifestazione di Dio per la propria età è un punto di svolta per qualsiasi ricercatore. L'affermazione di Bahá'u'lláh, «Chiunque ne è privo [ossia non accetta che Bahá'u'lláh sia la Manifestazione di Dio per quest'epoca] è

perduto», viene esaminata da diversi punti di vista per farne comprendere il significato più ampio, oltre a quello più ristretto e letterale. L'Autore cita poi l'esempio della conversione di Rimbaud quasi sul letto di morte per spiegare quanto sia essenziale la fede nel cammino spirituale.

L'Autore espone esaurientemente l'importanza dell'approfondimento spirituale personale vissuto come costante incontro con la Manifestazione di Dio, dell'insegnamento delle vie della spiritualità affrontato come "esecuzione" di un atto profondamente spirituale e della tensione verso la perfezione, nonché il ruolo della volizione e della pazienza, l'importanza della preghiera e della meditazione e il significato delle prove e dei cimenti sulla via della spiritualità.

Lungi dall'essere offerta come mero contributo intellettuale, la «Magna Carta» di 'Abdu'l-Bahá «per la trasformazione spirituale» (una lunga citazione dal libro di Myron Phelps *Life and Teaching of Abbas Effendi* [Abbas Effendi: vita e insegnamenti]),¹ è presentata da McLean come un metodo pratico che chiunque può seguire mentre si adopera per migliorare la qualità della propria vita. La spiritualità, infatti, è qui presa in esame anche nelle sue principali dimensioni pratiche ossia i suoi risultati nella forma di virtù che si possono manifestare in qualsiasi atto della vita quotidiana. L'Autore dimostra molto chiaramente che nessuna esperienza mistica, pur di per sé appagante, basta a farci dire che un essere umano è spirituale. Fede, amore e conoscenza, le tre dimensioni principali della spiritualità, esigono un'espressione nella vita quotidiana. Così, da questo libro acquisiamo nuove definizioni delle parole spirito, spirituale e spiritualità, assai diverse da quelle abitualmente associate ad esse.

Molto interessanti sono anche le pagine nelle quali viene esaminato il linguaggio usato nei testi bahá'í per chiarire le molteplici dimensioni della spiritualità. I modelli delle fasi lunari e della rinascita, da un lato, e le dieci categorie di simboli usati negli scritti bahá'í, dall'altro, possono rivelarsi molto utili per chi, conoscendo poco o nulla del background islamico di quegli scritti, voglia esplorare, sotto la superficie del linguaggio "fiorito", le profondità dei significati interiori.

A causa del suo linguaggio, il libro sembra rivolgersi preferibilmente a un pubblico intellettuale. Perciò a volte sembrano prevalere gli aspetti dialettico-filosofici. Eppure, l'Autore tiene sempre davanti ai suoi e ai nostri occhi l'idea essenziale che nessuna intelligenza umana è in grado di delineare o descrivere la spiritualità in tutte le sue molteplici dimensioni. Inoltre, la maggior parte delle citazioni e delle

idee esposte dall'Autore trasmettono un messaggio che non è meramente intellettuale. Ogni lettore può trarre da questo libro un concetto molto importante: nessun Virgilio di mente indagatrice sarà in grado di andare oltre i propri limiti mentre percorre le vie della spiritualità. Al di là di questi limiti è necessaria la guida della Beatrice di un cuore illuminato, sostenuto dal quotidiano impegno di una vita interamente dedicata al perseguimento di questo gratificante obiettivo. La spiritualità non è una questione astratta, ma un'esaltante esperienza di vita.

In conclusione, in *Dimensions in Spirituality* noi troviamo un invito a esplorare nuove strade, nelle quali l'intuizione è più preziosa della mente, la purezza del cuore è più utile della dottrina, l'esercizio quotidiano nel campo delle relazioni umane è più importante di un'intera vita di studi. Vi leggiamo un invito a lasciare che i sentimenti più profondi del cuore emergano fino a prendere il loro giusto posto accanto alla luce, chiara ma fredda, della logica e si esprimano in parole e, soprattutto, in azioni atte a portare unità tra gli esseri umani. Per dirla con il linguaggio degli antichi poeti persiani, questo libro può essere descritto come un'attraente insegna che invita i lettori a entrare in una speciale «Taverna dove il vino si compra e si vende».² Qui si offrono assaggi di un vino prelibato tratto da una bottiglia appena aperta. Anche coloro che, disgustati da vecchie bevande adulterate, si sono astenuti da qualsiasi libagione, lo troveranno ottimo.

¹. Edizione riveduta, G.P. Putnam's Sons, New York, 1912.

². Bahá'u'lláh, *L'Appello del divino Amato* (Casa Editrice Bahá'í, 2018), sez. 7, par. 24.